

LA STRANA STRADA

"Che se la strada lor non fosse torta,
molta virtù nel ciel sarebbe in vano,
e quasi ogni potenza qua giù morta."

Paradiso (X, 16-18)

Una volta c'era un gruppo di viandanti.

Era una non numerosa comitiva di persone, femmine e maschi d'ogni età e condizione.

Essi camminavano con andatura stanca in una strada di campagna. Era una strada che attraversava un paesaggio piuttosto nebbioso, in cui si scorgevano piante e animali indefiniti. La piccola compagnia procedeva in silenzio, scrutando intorno con timore. Di frequente si sentivano rumori brumosi, suoni strani, versi vaghi. A un certo punto nella campagna s'udì il suono di una lontana campana. La compagnia subito si arrestò e ascoltò ansiosamente. I lenti e dolenti rintocchi parevano un potente richiamo.

"Per chi suona la campana?" disse un ragazzo.

"Per qualcuno del gruppo di sicuro." gli disse triste una ragazza.

"Chissà a chi tocca stavolta."

"Lo sapremo presto."

Quando il canto della campana cessò, tra di essi mancava una persona.

"È scomparsa la vecchia!" urlò un uomo.

La donna più anziana della comitiva era sparita, come se fosse stata inghiottita dalla foschia. Lei cominciò a piangere. Lui l'abbracciò.

"Ti eri assai affezionata alla vecchia, vero?" chiese il ragazzo.

"Per me era ormai divenuta come una nonna." rispose la ragazza. "Era una donna dolce e saggia. Ultimamente mi aveva confidato che si sentiva tanto stanca e desiderava concludere il cammino. Pregava che la campana suonasse presto per lei. La sua scomparsa m'addolora, ma sono anche contenta che sia giunta la sua ora."

L'uomo dell'urlo raccolse dall'orlo della strada un fagotto abbandonato e lo diede alla ragazza. "La vecchia ha detto che lo lasciava a te."

Lei l'aprì. Conteneva le poche cose che la povera donna possedeva. Era il suo unico bagaglio, alquanto esiguo come quello di tutti gli altri.

"Su, andiamo avanti, non possiamo fermarci." esclamò l'uomo, la guida della comitiva.

Quindi il gruppo di viandanti proseguì il proprio viaggio, continuando col capo chino il suo incessante cammino su quella strana strada.

Arrivò di fronte a un monte, avvolto dalla nebbia. Era nel cammino della comitiva.

"Visto che non possiamo aggirarlo, noi dobbiamo valicarlo." disse la guida.

Seguita dagli altri prese a salire per un erto sentiero. Il ragazzo porse la mano alla ragazza, lei la serrò con un sorriso e insieme intrapresero la scalata della montagna. Quel sentie-

ro serpeggiava su un terreno brullo nella bruma. Bruscamente comparivano profondi precipizi, e improvvisamente si sentivano misteriosi echi. Finché i tocchi ovattati della campana fecero fermare la compagnia. Sulla montagna risuonò il suo richiamo. E quando i rintocchi si estinsero, echeggiò il grido d'una donna.

"È sparito il mio bambino!"

Ognuno osservò l'orsetto di peluche lasciato sul ciglio del sentiero. Il suo piccolo proprietario sembrava essersi di colpo dissolto nella nebbia. Tutti si strinsero attorno alla misera madre, cercando di consolarla col loro calore. Ma la donna gridava alla nebbia il suo dolore, stringendo al petto l'orsetto del figlio.

"Anch'io ne sono molto dolente, ma come sempre dobbiamo proseguire."

La guida dovette notevolmente faticare per far seguitare l'ascesa. E ripresa così la salita, il gruppo giunse alla fine sulla vetta, discese dall'altro versante e si lasciò alle spalle anche il monte.

La strada portava a un ampio fiume. Esso era in piena e pareva che stesse per straripare. La corrente impetuosa minacciava di travolgere il ponticello di legno che permetteva d'attraversare il corso d'acqua. Il ponte scricchiolava e sembrava essere sul punto di cedere. La bruma fitta impediva di vedere l'altra riva.

"Non c'è nessun'altra maniera per superare la fiumana." disse la guida.

I viaggiatori non espressero alcuna obiezione, anche perché sapevano che sarebbe stato vano. I due ragazzi si fis-

sarono negli occhi, facendosi reciprocamente coraggio. Capeggiata dalla guida la comitiva cominciò adagio il passaggio del ponte. Giunta a metà percorso, ecco i rintocchi risuonare sul tumulto della corrente.

"Avanti! Avanti!" gridò la guida.

Quando la campana si zittì, tutti si accorsero dei due zaini accantonati presso il parapetto. Nessuno si poté fermare a prenderli, perché la guida seguiva a urlare di andare avanti, poiché il ponte poteva crollare in pochi istanti. Infatti, dopo non molto, con un gran schianto esso fu travolto e trascinato dalla furia del fiume. Ma il gruppo era appena approdato sulla sponda opposta.

"E altri due componenti della compagnia scomparsi per la via." disse il ragazzo.

"Due giovani coniugi così uniti. E tutt'a un tratto svaniti." disse la ragazza.

"Loro hanno avuto almeno il bel destino di andarsene assieme."

"Chissà se anche noi..."

Lui comprese e le sorrise.

I viandanti giunsero in un bivio. Una via conduceva a una vicina città, mentre l'altra l'aggirava e seguiva oltre. L'abitato era soffocato da una cappa grigia. Lì la nebbia si cambiava in smog.

"Ora si deve decidere quale delle due strade prendere." disse la guida. "Possiamo passare per il centro abitato, oppure aggirarlo. Attraversando la città si fa prima. La via che l'aggira è più lunga, ma più sicura. La città è ricca di rischi. Non c'è posto più pericoloso."

Tutti scrutarono l'agglomerato urbano, chi con repulsione, chi con attrazione.

"Il mio consiglio è di continuare per l'altra strada. Ma sta a voi scegliere, decidendo a maggioranza. Chi vuol prendere la strada di destra?"

I due ragazzi e qualcun altro alzarono la mano.

"Chi quella di sinistra?" richiese la guida.

Sollevarono la mano i rimanenti componenti, e l'uomo suo malgrado guidò il gruppo in città. Attraversando la baionda urbana la campana fece udire la sua voce varie volte. Molte furono le scomparse nello smog. Dalla città riuscì a uscire unicamente una coppia.

"Siamo rimasti solo noi."

"Non potremo più contare sull'aiuto della nostra guida." disse la ragazza.

"Però terremo bene a mente tutti i suoi insegnamenti." disse il ragazzo.

I due viandanti superstiti si presero per mano e proseguirono il proprio cammino.

La strada si diramava d'improvviso. Diverse vie s'apriano davanti ai ragazzi. Tante strade, e ognuna di esse era differente dalle altre. Una dritta, una stretta, una tortuosa, un'estesa, una in discesa, una piana, una pietrosa. E ciascuna via svaniva nella foschia.

"Per dove andare adesso?" disse lei.

"La scelta non è facile, ma si deve fare."

"Come si fa, se non si sa dove conducono?"

"Beh, io direi di prendere la proverbiale via di mezzo." propose lui.

"Sono d'accordo con te. Di solito è quella migliore. Andiamo."

La strada da loro presa li portò dopo un po' in un porto. Camminarono lungo il molo brumoso. Le alte ondate del mare in burrasca battevano la banchina con fragore. D'un tratto dal largo provennero dei suoni appena percepibili. La campana. Quando questa non si udì più, restò sul bordo della banchina un bagaglio. Lei sembrava essersi volatilizzata nella nebbia. Lui era rimasto solo. Provò un vuoto interiore, come se avesse perso il suo cuore. Si chiese che cosa fare. Con struggimento scrutò il mare. E gli parve di udire una lieve voce. Forse era solamente il vento.

"Vai avanti. Io son con te."

Con sforzo il ragazzo raccolse le cose della ragazza e proseguì il suo cammino.

La via era immersa nella foschia. Non si scorgeva nulla sulla strada sterrata. Nel denso silenzio si sentivano soltanto i passi stanchi del solitario viandante. Da tanto i suoi orecchi erano tesi nell'attesa. Dalla nebbia non gli giungeva nessun suono. Improvvisamente la strada s'interruppe. Terminava di colpo col non portare da nessuna parte. Il ragazzo s'arrestò sconcertato. Scrutò tutt'attorno. Null'altro che nebbia e silenzio. Si sedette per terra.

"Ma come, un cammino così lungo e penoso, senza alcuno scopo? Tutto invano?"

E mentre la sua mente veniva annebbiata dalla disperazione, dei rintocchi richiamarono la sua attenzione. Suoni tenui, ma che riempivano il silenzio. Infine la campana suonava pure per lui. Subito si sollevò, col solo desiderio d'annien-

tarsi nella nebbia. Quando il richiamo cessò, s'accorse con stupore che la strada non si concludeva come gli pareva, ma che invece continuava.

Davanti a lui s'apriva una via che saliva. Che ascendeva dritta in direzione del cielo. Una via sempre meno brumosa, sempre più luminosa, culminante nel fulgore del sole. Ed era l'ultimo tratto del suo viaggio. Lassù c'era la meta del suo pellegrinaggio. Il proprio bagaglio lo abbandonò sul margine della strada. Libero così da ogni peso, col cuore leggero, il pellegrino riprese il cammino. La sua ascesa non faticosa fu accompagnata da una festosa scampanata. La sua gioia giunse all'apice allorché scorse lei, che l'aspettava lassù, nella luce radiosa. A casa.

La ragazza l'attendeva raggianti.